L'epurazione del credito bancario nell'azienda in crisi

ABBIAMO INTERVISTATO IL DOTT. MONTEFUSCO ESPERTO IN MATERIA BANCARIA, PIÙ VOLTE RELATORE IN CONVEGNI IN MATERIA, SEGNALATO ALLA NOSTRA REDAZIONE DA LETTORI DI PIÙ PARTI D'ITALIA CHE HANNO BENEFICIATO DELLA SPECIFICA CONSULENZA IN MATERIA DI CONTENZIOSO BANCARIO. L'IMPEGNO PROFESSIONALE DEL DOTT. MONTEFUSCO SI CONCRETIZZA, PERALTRO, IN UN'IMPORTANTE OPPORTUNITÀ PER L'IMPRESA IN CRISI, NON SOLO, MA ANCHE PER I PROFESSIONISTI DEPUTATI A PREDISPORRE I VALIDI STRUMENTI RICONOSCIUTI DALLA LEGGE FALLIMENTARE PER LA RISOLUZIONE DELLA CRISI ED EVITARE IL FALLIMENTO DELL'IMPRESA

NELLA FOTO IL DOTT. ALFREDO MONTEFUSCO

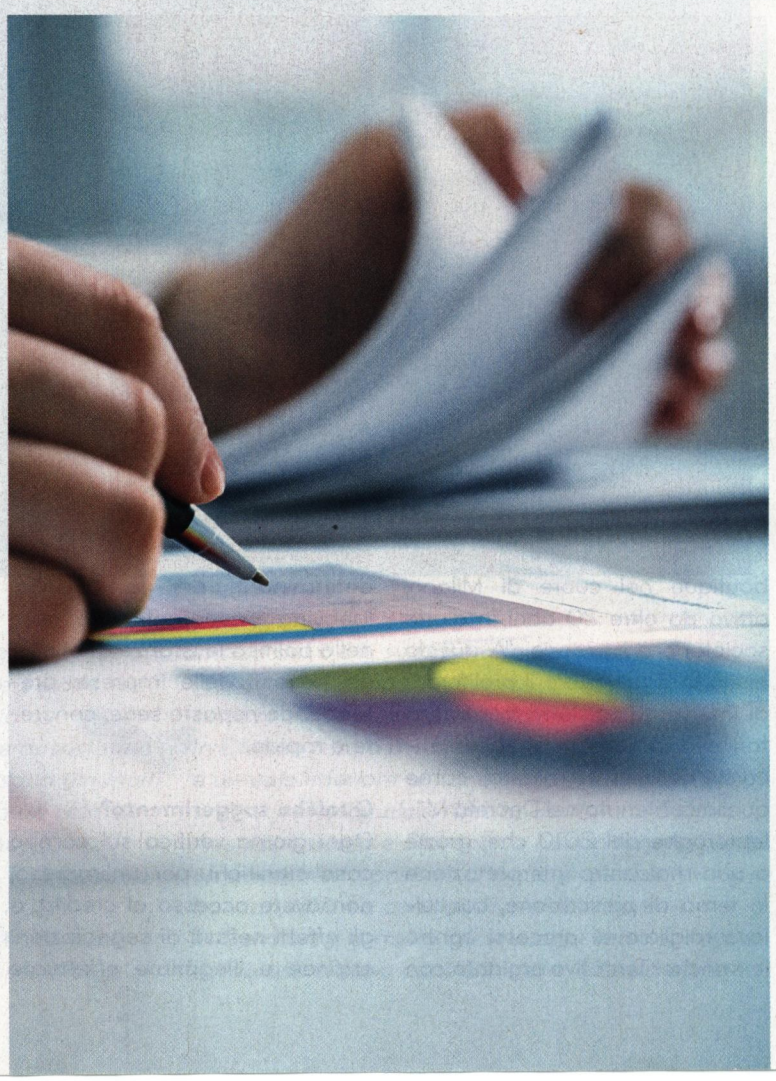
www.studio montefusco.net

Alfredo Montefusco: "non è più accettabile la miopia dei tribunali fallimentari rispetto ai crediti bancari ritenuto che, nella stragrande maggioranza, risultano inquinati e impuri, per cui non rappresentati nel bilancio delle imprese per il loro reale valore; in sostanza i saldi passivi risultanti dall'estratto conto bancario non corrispondono alla reale posizione contabile per la presenza di vizi genetici e patologici, rispetto ai quali, la ormai radicata giurisprudenza della Suprema Corte si è espressa in maniera chiara e netta condannando le banche".

Insomma, Dott. Montefusco, le Imprese riportano nei propri bilanci dati che non corrispondono al vero?

In sostanza è così. Ma non è colpa dell'imprenditore, egli si affida alle risultanze dell'estratto conto bancario ignorando che i saldi riportati sono inquinati dall'applicazione di rilevanti oneri finanziari che sono stati dichiarati contrari alla legge bancaria dalla Suprema Corte in ordine a: applicazione dell'anatocismo trimestrale, applicazione di commissioni di massimo, applicazione di tassi ultralegali, applicazione del sistema delle valute fittizie, applicazione di tassi e condizioni in violazione della Legge 108/96 in materia di usura.

L'imprenditore ha l'obbligo di esporre in bilancio con chiarezza i dati contabili aziendali secondo criteri di veridicità e correttezza, quindi, se il credito bancario è inquinato e viene iscritto in bilancio per un valore non corrispondente a quello effettivo, è dovere dell'imprenditore accertarne il valore reale che si ottiene solo a seguito di ricostruzione tecnico-contabile dei rapporti bancari con conseguente individuazione ed eliminazione degli oneri finanziari illegittimi applicati dall'istituto di credito nel corso degli anni".



Cosa intende per specifica attività di ricostruzione tecnico-contabile dei rapporti?
Vi sono esperti in materia deputati a questa attività. È importante farsi rilasciare dall'impresa interessata i documenti necessari, successivamente, con un apposito software si individua con precisione quanto si è pagato in termini di oneri finanziari illegittimi nel corso del tempo.
Vi assicuro che spesso i risultati hanno dell'incredibile, per i conti correnti aperti, soprattutto se ultradecennali, non è raro assistere che l'effettivo saldo a debito ricostruito con il software si ribalta addirittura a credito per il cliente.

Quindi è un'opportunità per l'imprenditore in stato di crisi
È più che un'opportunità, non solo per gli imprenditori ma anche per i professionisti incaricati di predisporre la domanda di Concordato Preventivo per evitare il fallimento dell'impresa poiché in diverse fasi della procedura possono procedere alla depurazione del debito bancario ricostruendo analiticamente i rapporti sin dall'origine. L'art. 161 LF prevede la figura dell'attestatore che ha l'obbligo di verificare la veridicità e la correttezza dei dati contenuti nella domanda di concordato oltre che la fattibilità del piano, di conseguenza, anch'egli ha l'obbligo di verificare che il saldo del conto corrente sia quello reale e non inquinato, diversamente, si espone addirittura alle responsabilità di cui all'art. 236 bis LF.

E il tribunale fallimentare ha il potere di contestare i crediti bancari?
Prima era una facoltà, oggi a seguito della radicata giurisprudenza formatasi in materia bancaria e anche alla riforma fallimentare che ha modificato i poteri del tribunale fallimentare processualizzando le procedure e attribuendo al tribunale una funzione giurisdizionale, sorge un vero e proprio obbligo di verificare la certezza dei crediti presenti nella domanda di concordato.

Tutto a partire dall'anatocismo, ben s'intende
Le Sezioni Unite 22418/2010 hanno confermato in pieno l'illegittimità dell'anatocismo trimestrale, cioè di qualsiasi forma di capitalizzazione, ma questo è solo una piccola parte; io lo chiamo "anatocismo ampliato" ovvero la implementazione da parte delle banche di prassi illegittime che si concretizzano nel pagamento da parte dell'impresa di oneri finanziari non dovuti.

Da esperto in materia cosa consiglia alle imprese oggi
A quegli imprenditori onesti che hanno dedicato la propria vita e i propri beni nell'azienda dico innanzitutto di credere nella Giustizia e nel contempo di affidarsi a esperti in materia che accertino gli effettivi saldi bancari depurandoli da tutte le illegittimità praticate, conseguentemente far valere senza indugio le proprie ragioni in ogni sede.

La vera partita è psicologica. Bisogna quindi giocare d'attacco
La verità è che oggi il sistema bancario non è più aggressivo quando varca la soglia di un tribunale lo è solo quando tratta con l'impresa. La ragione è semplice: di fronte alla magistratura la posizione delle banche è debole e perdente. Ormai ogni tribunale d'Italia è intriso di sentenze che vedono le banche condannate alla restituzione di somme lucrate illegittimamente a titolo di "anatocismo ampliato".

Banche usuraie? Ecco i consigli per difendersi

L'AVVOCATO SPIEGA AGLI IMPRENDITORI COME INNESCARE UN CONTRADDITTORIO EFFICACE VERSO TUTTI QUEI CREDITORI CHE VIOLANO LE NORME RIGUARDANTI L'USURA. BANCHE E ISTITUTI DI CREDITO COMPRESI

Non sempre gli imprenditori sono a conoscenza di tutti gli strumenti legislativi a loro disposizione. L'avvocato , attiva a Milano, ne evidenzia qualcuno tra i più importanti.

Quali sono i problemi che gli imprenditori incontrano nei rapporti interbancari?
La difficoltà di accedere al credito e la scarsa cognizione che gli imprenditori hanno dei propri diritti, così come la possibilità di opporsi agli stessi istituti di credito.

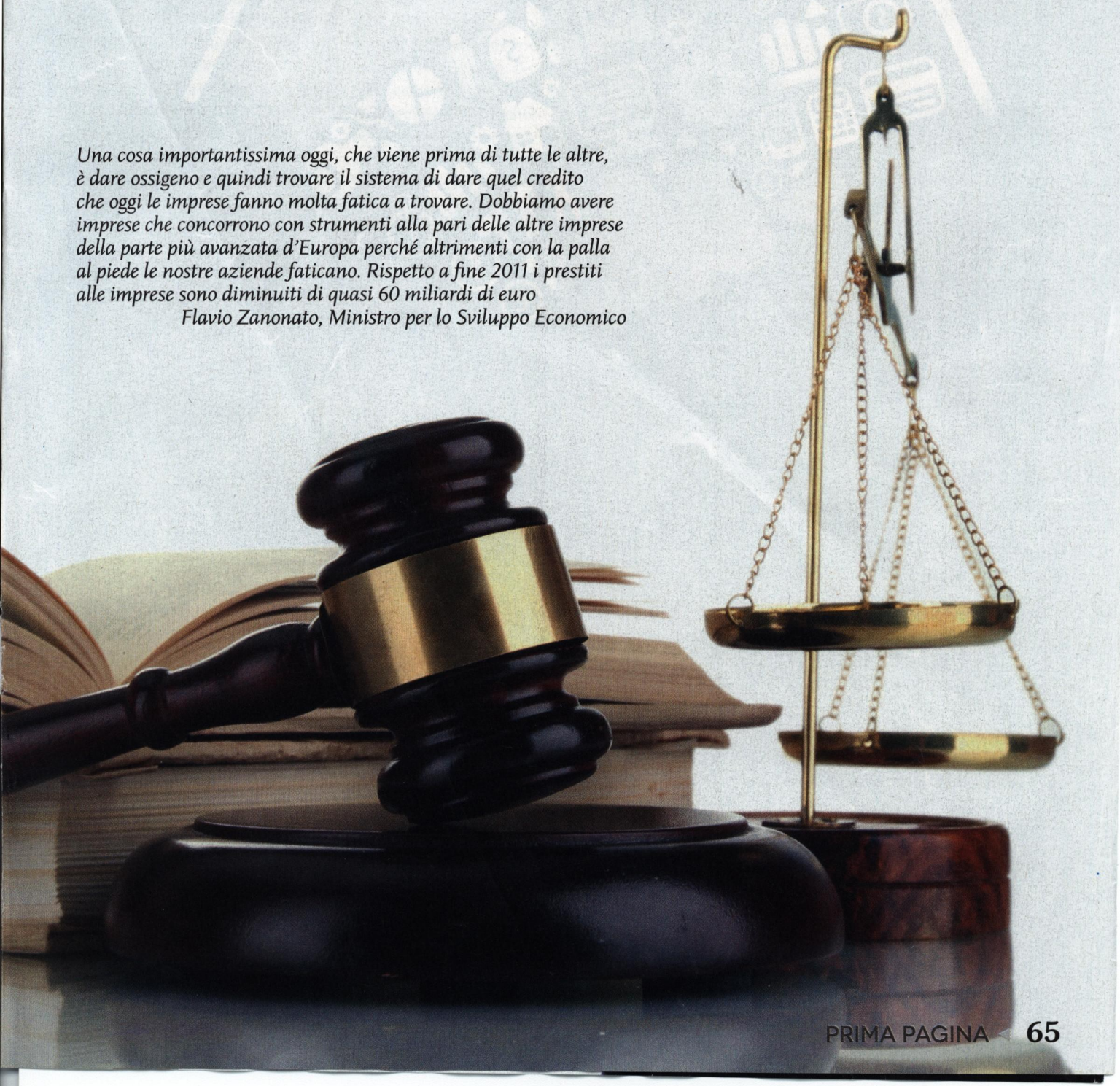
A cosa si deve prestare maggiore attenzione?
Tutti i contratti bancari devono essere redatti in forma scritta e avere un contenuto minimo a pena di nullità. Ciò significa che, ove violata la norma, invece dei tassi debitori utilizzati dalle banche, si dovranno applicare quelli previsti dalla legge. Il ricalcolo porta spesso a ribaltare le situazioni: il cliente passa dall'essere debitore a creditore. Se occorre, è possibile richiedere all'istituto di credito una copia dei propri documenti bancari.

Quali sono, infine, i rimedi a disposizione dell'imprenditore?
L'imprenditore ha la possibilità di eseguire una verifica peritale sul rapporto per la corretta contabilizzazione delle partite verso l'istituto di credito. La perizia potrebbe evidenziare l'applicazione di tassi usurai, con possibilità per l'imprenditore, anche se fallito, di accedere al fondo di garanzia per le vittime dell'usura. L'imprenditore ha la possibilità di resistere a eventuali azioni bancarie, oltre che agire direttamente per ottenere il riconoscimento di quanto dovuto. La materia è complessa, ma credo sia il momento che si formi una nuova coscienza imprenditoriale e che si percepisca come possibile un contraddittorio con il mondo bancario.

di qualità per dieci miliardi di euro attraverso l'emissione di obbligazioni bancarie garantite, i cosiddetti covered bond.
Un'altra proposta è la possibile introduzione, anche in Italia, del "risparmio casa", cioè di piani di accumulo di risparmio diretti all'acquisto della prima casa, come già avviene altrove in Europa, per esempio in Germania.
In più, di recente è stato approvato da parte del Consiglio dei Ministri un decreto per sbloccare i pagamenti dovuti dalla Pubblica Amministrazione alle imprese: quelle edili hanno più di 20 miliardi di crediti a fronte dei 40 totali che verranno sbloccati nei prossimi due anni. In base alle stime dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, il mercato della casa è attualmente in caduta libera: nel 2012 gli investimenti in nuove abitazioni hanno avuto un calo del 17% rispetto all'anno prima. E la situazione non sembrerebbe in miglioramento: per il 2013 è prevista un'altra flessione del 13% almeno.

Dal 2008 al 2013, inoltre, il livello degli investimenti in nuove abitazioni si è ridotto del 54,2%. Sono diminuiti anche i permessi rilasciati per la costruzione di nuove case e rifacimenti, in calo negli ultimi sei anni di quasi il 70%. Per non parlare delle compravendite: secondo l'Osservatorio del mercato immobiliare l'Agenzia delle Entrate, nel 2012 si sono ridotte di oltre il 25% rispetto al 2011 (con 444 mila rogiti, poco più dei 430 mila del 1985). Ma torniamo alle banche: vediamo come la contrazione degli aiuti alle imprese ha modificato l'andamento generale del settore in Italia e in Europa.

Fra marzo 2012 e marzo 2013 le banche italiane hanno puntato sui titoli di Stato comprandone circa 72 miliardi in più, soprattutto all'inizio di quest'anno. I prestiti alle imprese non finanziarie invece sono scesi di circa 29 miliardi e quelli alle famiglie di 9 miliardi rispettivamente a 855 e a 606 miliardi (1.461 miliardi, -2,55%). Nei portafogli delle banche, secondo i dati della Banca d'Italia, ci sono così circa 362 miliardi contro i 290 di un anno prima. Questi numeri evidenziano la debolezza economica dell'Eurozona, che ha visto il Pil scendere dello 0,2% nel primo trimestre del 2013.

Una cosa importantissima oggi, che viene prima di tutte le altre, è dare ossigeno e quindi trovare il sistema di dare quel credito che oggi le imprese fanno molta fatica a trovare. Dobbiamo avere imprese che concorrono con strumenti alla pari delle altre imprese della parte più avanzata d'Europa perché altrimenti con la palla al piede le nostre aziende faticano. Rispetto a fine 2011 i prestiti alle imprese sono diminuiti di quasi 60 miliardi di euro

Flavio Zanonato, Ministro per lo Sviluppo Economico